



*) Nino Zammataro

PREOCCUPARSI O INGENERARE TIMORE NEGLI ALTRI, IN ASSENZA DI CERTA E DOCUMENTATA MOTIVAZIONE PROVOCA SOLO INUTILE ALLARMISMO.

SINO AD OGGI PER NOI ANCORA CONTINUANO AD APPLICARSI LE STESSA NORMATIVE IN MATERIA PREVIDENZIALE. Al comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico è stata sempre riconosciuta la SPECIFICITA', ovvero un particolare procedimento di identificazione giuridica nel settore del pubblico impiego. Tale specificità ha determinato nel settore pensionistico e previdenziale l'attribuzione di norme particolari sui requisiti di accesso al trattamento pensionistico degli appartenenti al nostro comparto, disposizioni che variano rispetto ai requisiti previsti per la generalità degli altri lavoratori pubblici. TALE LEGISLAZIONE E' TUTT'ORA VIGENTE. Le riforme del sistema pensionistico (vedi L.243/2004- «MARONI» e L.247/2007 «DAMIANO») nel prevedere nuovi requisiti contributivi ed anagrafici per l'accesso al pensionamento, non hanno apportato particolari modifiche al trattamento previdenziale dei dipendenti del comparto difesa e sicurezza, ai quali tutt'ora continua ad essere applicata la normativa speciale vigente in materia. Giova rappresentare che la specificità di comparto è stata riconosciuta in occasione dell'introduzione delle nuove disposizioni in materia di trattamenti pensionistici, previste dall'art.24, c.18 D.L. 201/2011, convertito con modificazioni con la L.214/2011. LA RIFORMA PENSIONE DEL 2019 , ALMENO PER QUEL CHE MI RISULTA, NON HA ANCORA AFFRONTATO TEMI SPECIFICI PREVIDENZIALI PER I PENSIONATI DEL COMPARTO DIFESA E SICUREZZA E OVE DOVESSE AFFRONTARLI DOVRA' SICURAMENTE TENERE CONTO DELLA SPECIFICITA' DI SETTORE. L'auspicio? Che l'esecutivo terrà conto delle obiettive peculiarità ed esigenze del nostro settore di attività nonché del rispettivo ordinamento.

*) Amministratore pagina facebook pensionati arma carabinieri (org no profit)